

tutte le sue galere. La missione fu affidata a Luigi Morosini il grasso. Egli lo trovò in Candia e gl' intimò tosto, in nome della Repubblica, che, senza frapporre indugio, venisse a difendere la patria, sotto pena della disgrazia della Signoria. Ci fa sapere il cronista Sanudo, che « furon tralloro assai parole, ed esso Carlo » Zeno ricusando di venire, Vito Trevisano, ch' era duca in Candia, fece venire il zocco e la manaja e fecegli fare comando, che passato il suono d' una campana, ch' egli farebbe » sonare, se si trovasse alcuno delle dette galere del Zeno in terra, » gli farebbe tagliare la testa. E per questa provigione tutti andarono in galera et il detto capitano Carlo Zeno navigò alla volta » di Venezia. »

E nel mentre, ch' egli vi si avvicinava, altri fatti d' arme avvenivano di esito varii: nel complesso per altro erano piuttosto vantaggiosi ai veneziani, di quello che ai loro nemici, i quali per l' instancabile attività dei nostri trovavano vieppiù sempre faticosa e pericolosa la loro dimora in queste lagune.

C A P O XIII.

È decretata la nobiltà a trenta famiglie, che si fossero distinte nell' ajutare la patria.

Tuttavolta all' ardore cittadino non era fuor di proposito il dare uno stimolo, che toccasse in sul vivo l' amor proprio e stuzzicasse l' ambizione, acciocchè e collo scrigno e colla persona si accorresse dai facoltosi a diminuire i bisogni innumerevoli dello stato. E sebbene ogni classe di cittadini avesse fatto la parte sua, chi col sacrificio personale e chi coll' offerirne gli averi; cosicchè e rinunciavasi ai crediti col comune, e si mandavano denari all' erario, argenterie alla zecca, viveri e vestimenta all' armata, e si prendevano le armi da tutti indistintamente